

Ventunesimo secolo l'Italia del Grand Tour ritorna al futuro

La continuità di paesaggi naturali e beni artistici
è un'opportunità da rimettere a frutto

IN PRINCIPIO FU ROMA

Dal resto d'Europa pellegrini,
cultori di reliquie, cercatori
di indulgenze, fan del Papa

LA MOTORIZZAZIONE DI MASSA

Ha consentito anche agli italiani
di scoprire il loro Paese
Con effetti non tutti virtuosi

WALTER BARBERIS

I viaggiatori che hanno visitato l'Italia hanno sempre parlato di «Italie» diverse, sottolineandone la frammentarietà e la molteplicità. «Las Italias» scriveva consapevolmente Cervantes nelle *Novelle esemplari*. Quelle differenze, tuttavia, sono sempre state percepite come parti di un tutto, come un mosaico, l'Italia per l'appunto, che ha avuto riconosciuta una sua unità nazionale ben prima dell'Unità istituzionale del 1861.

Uno dei dati fondamentali è che l'Italia è stata percepita come luogo da visitare, da conoscere, dagli europei prima ancora che dagli stessi italiani. L'Italia, dal primo millennio in avanti, è stata meta di viaggio, luogo di fascinazione e di attrazione.

In ordine cronologico, e forse anche di importanza, per l'interesse suscitato da tre situazioni territoriali: Roma, le realtà cittadine e comunali del Centro Nord, e infine il Sud. Per una combinazione di motivi, che mette insieme fattori religiosi, pregio dei beni artistici e archeologici, singolarità del paesaggio.

Roma, l'Urbe per eccellenza, ha rappresentato per gli europei due cose sopra le altre. La capitale dell'universo cristiano prima e cattolico poi: con tutte le manifestazioni artistiche e culturali relative a questa dimensione di luogo di culto; quindi, il deposito visibile e ancora prezioso di tutti i *mirabilia* di uno dei più vasti e complessi imperi della storia del mondo.

Primi, si recarono a Roma i pellegrini, i devoti, i cultori di reliquie, i cercatori di indulgenze, gli ammiratori del Papa, i credenti in una Chiesa che garantiva l'eternità dell'anima.

In secondo luogo, dopo i secoli medievali, giunsero a Roma, sulla scorta di una cultura umanistica e rinascimentale, i cultori dell'antico, i pionieri che cercavano le radici della realtà europea nelle rovine di un impero secolare: coloro che alle soglie della modernità si confrontavano con la grandezza materiale e spirituale del Pantheon, del Colosseo, degli acquedotti, dei templi e dei fori.

Quindi, le città. Non si può dimenticare che nei secoli scorsi, in particolare fra '200 e '400, l'Italia fu la locomotiva economica europea. Luoghi come Firenze, Venezia, Genova, ma anche altre piazze minori, furono centri nodali di reti di scambio e di traffici europei e intercontinentali.

La circolazione di beni e denaro fu per lunghi anni marchiata dagli italiani. Anche sotto questo profilo, gli europei presero a conoscere l'Italia. E la ricchezza di quelle città incoraggiò un mecenatismo pubblico che lentamente trasformò proprio quei centri da luoghi dell'economia a luoghi d'arte. Dunque, a partire dalla metà del '500, il Grand Tour europeo prevede soste privilegiate in queste città, sedi di consolidata civiltà e di preziosi manufatti artistici.

Il Mezzogiorno italiano è luogo scoperto più tardi, ma sintetizza un insieme che si compendia nel termine «paesaggio». Vi sono paesaggi ovunque in Italia, e l'elemento naturalistico è totalmente complementare all'elemento artificiale, al costruito, al manufatto. Il Sud esemplifica e potenzia il mito del Paese del sole, della natura incontaminata, del «belvedere», di un luogo esotico, selvaggio e persino pericoloso.

Il Sud accentua anche le caratteristiche degli italiani, percepiti dal resto d'Europa come simpatici farabutti, sfacciatamente corrotti,

inoperosi e gaudenti, filosoficamente abbandonati all'inerzia, affascinanti seduttori.

L'impatto con Napoli lascia senza fiato: miseria e nobiltà si confondono persino retoricamente. Le memorie di viaggio, guide *ante litteram*, sono stracolme di queste impressioni e di queste valutazioni. Felicità dei paesaggi, preziosità dei reperti e singolare infelicità sociale, con opportuna declinazione a seconda dei luoghi, hanno inondato l'Europa, lasciando per secoli gli italiani sostanzialmente inconsapevoli di sé, senza rapporti reciproci.

Queste scoperte di un territorio nazionale ricco di vedute e di meraviglie naturalistiche in Italia si dispiegheranno nel corso del '900: epoca nella quale agli stranieri, finalmente, si uniranno gli italiani, incoraggiati da prime forme di benessere e da spostamenti migratori interni al territorio nazionale, a visitare luoghi lontani da quelli di origine, o a rivedere i luoghi originari.

È questo mezzo secolo, fra gli Anni 20 e gli Anni 70, a incrementare il viaggio in Italia degli italiani; con conseguenze non tutte virtuose. La motorizzazione di massa e l'invenzione dell'autostrada hanno costituito emblematicamente le condizioni dello spostamento sul territorio nazionale, l'affollamento delle spiagge e l'incuriosio-



ne lungo le vallate alpine; hanno costituito le premesse per una sempre più fitta rete di comunicazioni stradali, risorsa e insieme ferita per il territorio italiano; hanno indotto il bisogno di forti fenomeni di urbanizzazione, spesso incontrollata, nei siti più ameni e di paesaggio più pregiato; hanno fatto del turismo non già una attività di svago e di cultura posta sotto il controllo e la strategia di una autorità pubblica, non già una voce attiva dell'economia e della cultura nazionale, ma soprattutto il terreno di una sfrenata corsa alla speculazione privata. Tanto che, proprio oggi, quando molto territorio italiano è stato ormai consumato, compromesso o distrutto, queste eventuali operazioni di restauro ambientale paiono gesti quanto mai opportuni e convenienti.

Non è più epoca di Grand Tour, classicamente inteso; ma certo, l'Italia è una realtà ancora unica, nella quale si compongono - o potrebbero essere ricomposti - paesaggi naturali e beni artistici e culturali. Questo *continuum* che lega centri minori a città d'arte, vedute di campagna a orizzonti costieri, parrebbe una opportunità da rimettere a frutto: come tratto della cultura profonda del nostro Paese, come fattore di crescita economica, come materia di insegnamento scolastico, come elemento costitutivo della nostra unità.

Oggi a Roma il Rapporto 2014 di Italiadecide

Il testo che pubblichiamo in questa pagina è una sintesi dell'intervento di Walter Barberis (nella foto a lato), professore di Storia moderna e Metodologia della ricerca storica presso l'Università di Torino, contenuto del Rapporto 2014 dell'associazione «Italiadecide». Intitolato Il Grand Tour del XXI secolo: l'Italia e i suoi territori, il rapporto viene presentato oggi a Roma, alle ore 11 nella Sala delle Regina di Montecitorio, alla presenza del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Intervengono la presidente della Camera Laura Boldrini, il presidente di Italiadecide Luciano Violante, il ministro della Cultura Dario Franceschini e il consigliere di Stato (e vicepresidente di Italiadecide) Alessandro Palanza, con una lectio di Euro Beinart, professore di Geoinformatica all'Università di Strasburgo, su «Big Data, Mappe digitali e flussi turistici», che spiegherà come le mappe digitali e i nuovi strumenti possano servire per visualizzare, interpretare e sviluppare il turismo in Italia.